

Cinture Solo 230 i romani multati

Alle fine hanno vinto loro, le cinture di sicurezza. Nei primi quattro giorni di applicazione della legge sulle quanto mai famose cinture sono solo 230 gli automobilisti romani ad essere incappati in una multa dei vigili urbani, pochi rispetto al fiume di macchine che giornalmente si riversano sulle strade della capitale. In particolare, dal 27 al 30 aprile, sono state rilevate 38 infrazioni per mancata installazione delle cinture e ben 193 per mancato uso, confermando, in questo caso, la difficoltà d'abitudine dimostrata da molti nel momento in cui è stato varato il decreto dal ministero dei Trasporti. L'ultimo dato è bilanciato, però, da pressoché totale riscontro da parte dei vigili urbani di infrazioni relative all'installazione di cinture non omologate.

Se l'automobilista romano si potrebbe definire attento nell'uso dell'ultimo accessorio disposto sulla sua vettura, altrettanto non può dirsi per la sua guida. Nei primi 7 giorni di maggio sono state accertate ben 2.012 infrazioni per uso in debito delle corsie preferenziali. Non solo. In progressivo aumento anche tamponamenti e infrazioni sui limiti di velocità. Tra le sette e le dodici di ieri mattina, ad esempio, ci sono stati 30 incidenti, di cui due con feriti, fortunatamente non gravi.

L'alto commissario Sica denuncia le presenze mafiose nei commerci ortofrutticoli del basso Lazio e della capitale

Nella casbah di via Ostiense negli anni passati hanno operato il boss della camorra Misso e la banda della Magliana

La piovra ai Mercati generali

Da Fondi ai Mercati generali romani. È questa una direttrice «classica» della penetrazione mafiosa nell'economia laziale. L'ha denunciato nel corso dell'audizione in commissione parlamentare Antimafia Domenico Sica. Il superprefetto ha parlato di una indagine per capire come la criminalità organizzata utilizza il commercio di prodotti ortofrutticoli per riciclare denaro e trasportare stupefacenti.

ANTONIO CIPRIANI

«Indagine ai fini istituzionali sui Mercati generali e sulle aziende ortofrutticole di Roma». È questo il sedicesimo punto della relazione letta il 9 maggio, davanti all'Antimafia, da Domenico Sica. L'unico tra i vendite argomentati, sui quali ha retto l'alto commissario, che riguarda in modo diretto la capitale.

Di che cosa si tratta? Di indagini recentissime svolte a seguito di intercettazioni te-

lefoniche preventive. Un'attività conoscitiva e investigativa condotta in prima persona dall'alto commissario sulla situazione del commercio di prodotti ortofrutticoli e, in modo particolare, sulle ramificazioni della criminalità organizzata tra i banchi dei Mercati generali.

Infiltrazioni nel Palazzo? Nel mirino di Sica sono finite le situazioni del Mof (mercato ortofrutticolo) di Fondi e dei Mercati generali

di Roma. Ma non solo; in rapporto a queste due situazioni anche le possibili ramificazioni della delinquenza mafiosa fin dentro il Palazzo. E su questa ipotesi per il momento si stanno muovendo le strutture inquirenti dell'alto commissariato, che hanno centralizzato i risultati delle inchieste delle diverse procure italiane; mentre la magistratura della capitale ancora non ha avviato un'indagine preliminare.

Identikit del Mercato generali. Una casbah di 75mila metri quadrati sistemati sulla via Ostiense. 162 aziende all'ingrosso che vendono otto milioni di quintali di frutta e verdura ogni anno e 450mila quintali di pesce. Il Mercato di Roma è il secondo come prodotti trattati in Italia, in uno spazio esiguo, con strutture vecchie e fatiscenti, le stesse dall'inaugurazione del 1922. In que-

sta sede, ogni notte, ferve una vita «particolare». Camion che partono e arrivano da ogni parte d'Italia, tra falo e pozzanghere. «È pensare che c'è una città anonima nuova - dichiara Gianfranco Ciullo, segretario dell'Apvada - approvata con la Finanziaria del 1986, e che non trova sede per le carenze e i ritardi amministrativi».

La banda della Magliana. Non è comunque la prima volta che si parla dei Mercati generali di Roma relativamente a episodi di criminalità organizzata. Per esempio durante l'istruttoria sulla banda della Magliana. Alcuni degli imputati di quel processo intrattenevano rapporti con operatori all'interno della casbah di viale Ostiense. Secondo gli inquirenti quel «punto nodale» era uno di quelli «caldi» che la banda della Magliana, legata

ai clan mafiosi vincenti e alla camorra, controllava. Il motivo è evidente, e ancora oggi valido. Il grande movimento di merci, lo spostamento sui Tir di massicce quantità di prodotti ortofrutticoli, è considerato dagli inquirenti uno dei mezzi più usati per il trasporto della droga.

La presenza del boss camorrista. Un'altra traccia è saltata fuori durante il processo per la strage del rapido 904. Uno degli imputati condannati all'ergastolo in primo grado a Firenze, Giuseppe Misso, boss di via Duomo a Napoli, era un operatore dei Mercati generali. In quel dedalo di attività licite e illecite, a cavallo tra la fine degli anni 70 e 80, era entrato in contatto con elementi della malavita romana legati al gruppo di Pippo Calò, il boss di Porta Nuova, anche lui condannato a vita

a Firenze. Lo ha scoperto la Digos di Firenze indagando sui rapporti tra mafia, camorra e fascisti per la strage di Natale del 1984. Misso, si legge nei rapporti, durante la latitanza gestiva uno stand attraverso suoi prestanome.

Gli agrumi dalla Sicilia a Fondi. Dal Mof di Fondi arriva nella capitale il 20% dei prodotti ortofrutticoli richiesti dal mercato. E dalla cittadina del basso Lazio si diramano per tutta l'Italia gli agrumi che arrivano dalla Sicilia. È proprio per questa «potenzialità» che sul Mof ha messo le mani la camorra che ha allargato le sue mire anche ai paesi limitrofi: Scauri, Minturno e Terracina. Un «triangolo» dove, per una strana curiosità, negli anni 60 e 70 sono state inviate 60 persone al domicilio coatto. Esponenti della camorra e della mafia.

Ostia Operazione mare tranquillo

Per un'estate all'insegna della tranquillità la Usl Rm8, in collaborazione con i dipendenti dell'ospedale Grassi di Ostia, ha installato da ieri 8 centri di pronto intervento a ridosso delle spiagge del litorale laziale. Si tratta di piccoli «Pronto soccorso» in cui sono presenti un medico ed un infermiere, dove i bagnanti troppo sbadati e quelli eccessivamente temerari potranno trovare cerotti, garze e cure rapide contro gli imprevisti di una tintarella presa sotto il sole cocente.

I nuovi centri sanitari sono dislocati, sin da oggi, sulla spiaggia libera di Castelporziano (2), collegati direttamente con l'ospedale di Ostia, due a Fiumicino (tel. 6453704-644015), due anche a Fregene (tel. 6463498-6460102), una a Passoscuro (tel. 6950452) e una sul tratto di costa in prossimità di Palidoro (tel. 6977017).

Nel corso della stagione le postazioni di pronto intervento avranno degli orari variabili: fino al 31 maggio saranno aperte dalle 9 alle 18, dal primo giugno al 15 agosto dalle 8 alle 20, fino al 15 settembre dalle 9 alle 19 e, nell'ultimo scorcio di stagione fino a metà ottobre saranno aperti dalle 9 alle 15.

Per i casi più gravi sarà a disposizione per tutta l'estate un'ambulanza mobile. Basterà fornire il seguente numero telefonico: 47498.

Ostia Esperti contro ripascimento

Sul problema del ripascimento di Ostia scendono in campo anche due docenti universitari, Giuliano Fierro, ordinario di Geologia Marina all'università di Genova e Vincenzo Marone, ordinario di idraulica all'università di Napoli, hanno stilato un documento in cui sollevano serie perplessità sull'operazione di ricostruzione della spiaggia del Lido. Sulla base di questo dossier l'assessore provinciale all'ambiente, Athos De Luca, chiede in proposito un intervento del ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo. Secondo i due cattedratici, l'operazione di recupero delle spiagge seguendo il metodo delle barriere artificiali appare correttamente impostata sotto il profilo tecnico, anche se c'è una certa perplessità circa la resistenza all'ondazione e quindi la durata nel tempo di una barra artificiale sovrapposta costituita da materiale lapideo di pezzatura tanto ridotta (da 50 a 1000 chili per ogni elemento). Non solo. Secondo i professori Giuliano Fierro e Vincenzo Marone, le barriere potrebbero, col tempo, modificare l'equilibrio complessivo del litorale.

L'opera in progetto - scrivono i due docenti - stabilizzerebbe tutto il tratto a monte della barra artificiale, alterando l'equilibrio trasversale della spiaggia ed impedendo il travaso stagionale di materiale verso il largo. A valle della barra potrebbero aversi in inverno, variazioni batimetriche, con un maggior impatto delle onde sulle stesse barriere.



Il mercato ittico all'Ostiense

In fiamme capannone a Vigna Clara

Rogo di bus turistici Opera di taglieggiatori?



I pullman turistici distrutti da un incendio doloso in un capannone a Vigna Clara

Le fiamme si sono levate subito alte ed hanno invaso tutto il capannone, provocando una densa nube di fumo. Ci sono volute più di due ore per domarle completamente e prima di essere spente hanno fatto in tempo a distruggere cinque pullman da gran turismo, un pullmino e anche una mini-minor. Un incendio, hanno accertato i vigili del fuoco, sicuramente di natura dolosa, che ha provocato ingenti danni nel deposito della società di «Autonoleggio pullman» di via di Villa Lauchli, a Vigna Clara.

Alcune decine di minuti dopo le cinque di ieri mattina, una guardia notturna si è accorta che dal capannone-parccheggio usciva una fitta colonna di fumo. Il deposito era già invaso dalle fiamme. Il metronotte ha chiamato il 112 e ha

dato l'allarme. Nel giro di pochi minuti in via di Villa Lauchli sono arrivati i carabinieri ed i lucchetti del cancello d'ingresso della «Società di autonoleggio» erano stati segnati. Accanto a due pullman che non erano stati danneggiati dal fuoco, poi, sono stati ritrovati alcuni lembi di stoffa imbevuta di liquido infiammabile. Una o più persone, quindi, avevano avuto il tempo di cospargere i locali di benzina o altro, di appiccare il fuoco e scappare.

«Non avevamo mai ricevuto minacce» hanno dichiarato Maurizio e Vincenzo Cavalese, i titolari della ditta, che sono stati interrogati. Ma gli investigatori ritengono che l'incendio potrebbe essere opera di taglieggiatori che hanno chiesto (o hanno intenzione di chiedere) denaro per garantire la «protezione».

entrato nel capannone della ditta e aveva acceso il fuoco. Infatti i lucchetti del cancello d'ingresso della «Società di autonoleggio» erano stati segnati. Accanto a due pullman che non erano stati danneggiati dal fuoco, poi, sono stati ritrovati alcuni lembi di stoffa imbevuta di liquido infiammabile. Una o più persone, quindi, avevano avuto il tempo di cospargere i locali di benzina o altro, di appiccare il fuoco e scappare.

Rapina In quattro rubano 300 milioni

Armati di pistola, sono entrati in quattro dalla porta posteriore dell'agenzia dell'Istituto Bancario Italiano in via Cassia e hanno rubato più di 300 milioni. I rapinatori, una volta dentro hanno immobilizzato dieci impiegati, quattro clienti e li hanno rinchiusi in uno sgabuzzino. Poi hanno costretto il direttore della banca ad aprire la cassaforte e lo hanno costretto a portarli fin dentro il sgabuzzino. I rapinatori hanno scassinato 50 cassette di sicurezza, prendendo gioielli e denaro.

Bisca a Trastevere Poker e «conigliette» come nei grandi Casinò Sorpresi in trenta

Come nei grandi casinò, giocavano alla roulette, a poker e quando avevano fame o sete venivano riforniti da alcune «conigliette», dipendenti della casa. Adesso la bisca è stata scoperta dagli agenti della squadra mobile che hanno segnalato 30 persone alla magistratura per partecipazione a gioco d'azzardo.

Gli investigatori avevano notato che in un elegante appartamento nel cuore di Tra-

stevere c'era uno strano movimento di persone. La scorsa notte hanno deciso di fare irruzione. Intorno ad alcuni tavoli c'erano 30 persone, tra cui sette donne, sorprese mentre giocavano alla roulette, a chemin de fer e a poker. Gli agenti hanno sequestrato assegni e denaro contante per circa cinquecento milioni ed anche un centinaio di schedine del toto-nero, relative agli incontri di calcio di domenica scorsa.

DUE ALTERNATIVE IN UNO!

UNO DIESEL

fino al 31 maggio
l'organizzazione di vendita Fiat
ritira il tuo Usato Diesel, valutandolo minimo
2.000.000
per l'acquisto di UNO DIESEL o UNO TURBO DS
fra le unità disponibili

UNO TURBO DS

L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO

il vostro Usato Diesel viene valutato al miglior prezzo di mercato dai:

CONCESSIONARI E SUCCURSALI EDAT AREA DI ROMA